

CAMILLO SBARBARO

# PIANISSIMO

(Aus dem Italienischen von STEFANIE GOLISCH)



*Quaderni di Traduzioni*, IV, Marzo 2010



**Camillo SBARBARO / Stefanie GOLISCH**



(Immagine: **Nino Bernocco**, *L'altra Quarto*)

(Fonte: <http://www.ninobernocco.it/>)



Camillo Sbarbaro, *Pianissimo* (1914)

(La traduzione di Stefanie Golisch è condotta sull'edizione Scheiwiller, riveduta e curata dall'autore nel 1960 e pubblicata l'anno successivo.)

**Taci, anima stanca di godere**

e di soffrire – all'uno, all'altro vai  
rassegnata –

Ascolto e mi giunge una tua voce.  
Non di rimpianto per la miserabile  
giovinezza, non d'ira o di rivolta  
e neppure di tedio.

Ammutolita

giaci col corpo in una disperata  
indifferenza.

Non ci stupiremmo,  
non è vero, mia anima, se adesso  
il cuore s'arrestasse, se sospeso  
ci fosse il fiato...

Invece camminiamo.

E gli alberi son alberi, le case  
sono case, le donne  
che passano son donne e tutto è quello  
che è – quello che è.

La vicenda di gioia e di dolore  
non ci tocca. Perduto ha la voce  
la sirena del mondo e il mondo è un grande  
deserto.

Nel deserto

io guardo con asciutti occhi me stesso.

## **Still, Seele lebens - und leidensmüd'**

– schickst dich ins eine

wie ins andere –

Hör' ich in mich hinein, kommt eine deiner Stimmen zu mir.

Nicht Trauer ob der elenden

Jugend, noch Zorn oder Aufbegehren

und nicht einmal Überdross.

Verstummt

ruhst du mit dem Leib in verzweifelter

Gleichgültigkeit.

Wir wunderten uns nicht,

nicht wahr, meine Seele, wenn jetzt das Herz

still stünde, der Atem

stockte...

Stattdessen wandern wir.

Und die Bäume sind Bäume, die Häuser

sind Häuser, die Frauen

die vorübergehen sind Frauen und alles ist

was es ist – was es ist.

Das Ereignis von Freud' und Leid

berührt uns nicht. Verloren hat die Weltsirene

ihre Stimme, und die Welt ist eine große

Wüste.

In der Wüste

erblicke ich trockenen Auges mich selbst.

**A volte mentre vado solo al sole**

e gli aspetti del mondo accolgo e il cuore  
quasi m'opprime l'amorosa ressa,  
ombra il sole ecco farsi e l'ombra, gelo.

Un cieco mi par d'essere che va  
lungo la sponda d'un immenso fiume.  
Scorrono sotto l'acque maestose;  
ma non le vede lui: il poco sole  
lui si prende beato. E se gli giunge  
a tratti mormorar d'acque, lo crede  
ronzìo d'orecchi illusi.

Perché a me par vivendo questa mia  
povera vita, un altro rasentarne  
come nel sonno; e che quel sonno sia  
la mia vita presente.

Un vago smarrimento allor mi coglie  
uno sgomento pueril.

Mi siedo

dove sono, sul ciglio della strada,  
miro il misero mio angusto mondo  
e carezzo con man che trema l'erba.

**Manchmal, wenn ich allein in der Sonne laufe,**  
und die Gesichter der Welt erhasche, und mein Herz  
den Freudentaumel umher fast erdrückt,  
dann wird die Sonne zu Schatten und der Schatten zu Eis.

Wie ein Blinder komme ich mir vor, der  
am Ufer eines endlosen Flusses entlang läuft.  
Unter der Erde fließen gewaltige Wasser,  
doch die sieht er nicht: und gibt sich mit dem  
bisschen Sonne zufrieden. Erreicht ihn  
dann und wann ein Wassermurmeln,  
glaubt er, es brummt in den getäuschten Ohren.

Mir ist, als lebte ich mein armes  
Leben und streifte wie im Schlaf  
ein anderes; und als sei dieser Schlaf  
mein wirkliches Leben.

Verlorenheit erfasst mich,  
kindliches Bestürzen.

Ich setz' mich,  
wo ich gerade bin, an den Straßenrand,  
schaue auf meine arme, enge Welt  
und streichele mit zitternder Hand einen Halm.



**Mi desto dal penoso sonno solo**

nel cuor della notte.

Tace intorno

la casa come vuota e laggiù brilla  
silenzioso coi suoi lumi un porto.  
Ma sì freddi e remoti son quei lumi  
e sì alto il silenzio nella casa  
che mi levo sui gomiti in ascolto.  
Improvviso terrore mi sospende  
il fiato e allarga nella notte gli occhi:  
separata dal resto della casa  
separata dal resto della terra  
è la mia vita ed io son solo al mondo.

Poi il ricordo delle trite vie  
e dei nomi e dei volti consueti  
emerge come spiaggia da marea  
e di me sorridono mi riadagio.

Ma svanita col sonno la paura,  
un gelo in fondo all'anima rimane:  
io tra gli uomini vado  
curioso di lor ma come estraneo;  
ed alcuno non ho nelle cui mani  
metter le mani  
e col quale di me dimenticarmi.

Tal che se l'acqua e gli alberi non fossero  
e l'amica presenza delle cose  
che accompagna il mio vivere quaggiù,  
penso che morirei di solitudine...

Ma gli occhi restan crudelmente asciutti.

## **Allein erwache ich aus elendem Schlaf**

im Herzen der Nacht.

Leer schweigt  
das Haus umher und ferne leuchtet  
mit seinen Lichtern still ein Hafen.  
Aber so kalt und fern sind diese Lichter  
und so still die Stille im Haus,  
dass ich mich aufstütze und lausche.  
Plötzliches Entsetzen lässt mir den Atem  
stocken und weitet mir die nächtlichen Augen;  
abgeschnitten vom Rest des Hauses  
abgeschnitten vom Rest der Erde  
ist mein Leben, und ich bin auf der Welt allein.

Erinnerungen an abgelaufene Wege,  
gewöhnliche Namen und Gesichter  
tauchen auf wie Land aus der Flut,  
und kopfschüttelnd leg' ich mich wieder.

Die Angst ist mit dem Schlaf verflogen  
doch eisig ist's am Grund der Seele:  
Ich laufe unter Menschen  
neugierig auf sie, doch wie ein Fremder;  
und niemand ist, dem ich die Hände  
in seine legen könnte,  
um mich mit ihm zu vergessen.

Wären Wasser und Bäume nicht,  
die freundschaftliche Gegenwart der Dinge,  
die mein Leben auf Erden begleiten,  
ich glaub', ich stürbe vor Einsamkeit...

Die Augen aber bleiben grausam trocken.

**Esco dalla lussuria. M'incammino**

per lastrici sonori nella notte.

Non ho rimorso o turbamento. Sono  
pacificato – immensamente.

Pure

qualche cosa è cambiato in me, qualcosa  
fuori di me.

Ché la città mi pare  
fatta paurosamente sorda e vuota:  
una città di pietra che nessuno  
abiti, dove la Necessità  
sola conduca i traini e suoni l'ore.  
A queste vie che echeggiano deserte,  
a queste case mute sono simile.  
Partecipo alla loro indifferenza,  
alla loro immobilità. Mi pare  
d'esser sordo ed opaco come loro  
d'esser fatto di pietra come loro.

I cari volti quotidiani sono  
impalliditi nella lontananza,  
estenuati quasi a ricordi.

Tra me ed essi s'è frapposto il mio  
Peccato come immobile macigno.  
E mi dicesser che mio padre è morto,  
sento bene che adesso non potrei  
piangere...

Sono confinato fuori della vita,  
una machina io pure che obbedisce,  
come il traino e la strada necessario.

Ma non riesco a dolermene.

Cammino

per lastrici sonori nella notte.

**Unzucht hab ich getrieben. Ich laufe**

über das klingende Pflaster der Nacht.

Nicht reut es mich, noch bin ich verstört, ich bin  
vollkommenen befriedet.

Doch

etwas hat sich verändert in mir, etwas  
außerhalb meiner selbst.

Dass mir die Stadt

entsetzlich taub und leer vorkommt:  
steinern, von keiner Menschenseele  
belebt; Notwendigkeit allein lenkt hier  
Wagen und Stundenschlag.  
Dem leeren Echo dieser Straßen,  
dieser stummen Häuser, gleiche ich.  
Teil ihrer Gleichgültigkeit,  
ihrer Reglosigkeit. So stumpf und taub  
wie sie komm' ich mir vor,  
aus Stein wie sie.

Erblasst sind in der Ferne  
die lieb vertrauten Gesichter,  
zermürbt zu Erinnerung.

Zwischen uns hat meine Sünde sich  
als Fels geschoben.

Und sagten sie mir, mein Vater sei tot,  
ich fühle, dass ich jetzt nicht weinen  
könnte...

Ich stehe außerhalb des Lebens,  
auch ich eine Maschine, der Not gehorchend  
wie Wagen und Straße.

Und doch schmerzt es mich nicht.

Ich laufe

über das klingende Pflaster der Nacht.



**Non, Vita, perché sei nella notte**

la rapida fiammata e non per questi  
aspetti della terra e il cielo in cui  
m'oblio –

per le sue rose che non sono ancora  
schiusi e si sfanno; per il Desiderio  
che nella mano ratta lascia cenere;  
per l'odio che ciascuno porta a sé  
del giorno avanti; per la sordità  
di tutto ai sogni che ci metton ali;  
per non potere vivere che l'attimo  
al modo della pecora che bruca  
andando questo e quello ciuffo d'erba  
e non vede non sa fuori di esso;  
per la tristezza ultima d'Amore;  
il rimorso che sta in fondo ad ogni  
esistenza; d'averla spesa invano,  
come la feccia in fondo del bicchiere;  
per la felicità grande di piangere,  
il non sapere e l'infinito buio...

- per tutto questo amaro t'amo, Vita.

## **Nicht Leben, weil du in der Nacht**

die rasche Flamme bist und nicht für jenes  
zwischen Himmel und Erde, in dem ich  
mich vergesse –

ob seiner Rosen, die noch nicht  
geöffnet schon verblüht; ob der Begierde,  
die in Händen rasch zu Asche wird;  
des Hasses, den jeder von gestern  
zu sich trägt; der Taubheit aller  
für die Träume, die uns beflügeln;  
weil wir nichts leben können als den Augenblick  
gleich Schafen, die von Halm zu Halm  
weiden und nichts sonst sehen;  
der letzten Traurigkeit der Liebe;  
der Reue am Grund jedes  
Lebens, es vergeudet zu haben  
wie Bodensatz im Glas;  
des großen Glückes zu weinen,  
nichts zu wissen und das unendliche Dunkel ...

- ob all dieser Bitternis lieb' ich dich, Leben.

**Padre, se anche tu non fossi il mio**

padre,

per te stesso egualmente t'amerei.

Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno

che la prima viola sull'opposto

muro scopristi dalla tua finestra

e ce ne desti la novella allegro.

E subito la scala tolta in spalla

di casa uscisti e l'appoggiavi al muro.

Noi piccoli dai vetri si guardava.

E di quell'altra volta mi ricordo

che la sorella, bambinetta ancora,

per la casa inseguivi minacciando.

Ma raggiuntala che strillava forte

dalla paura, ti mancava il cuore:

t'eri visto rincorrere la tua

piccola figlia , tutta spaventata,

tu vacillando l'attiravi al petto

e con una carezza la ricoveravi

tra le tue braccia come per difenderla

da quel cattivo ch'eri tu di prima.

Padre, se anche tu non fossi il mio

padre...

## **Vater, wärst du auch mein**

Vater nicht,

ob deiner selbst liebte ich dich ebenso.

Ich weiß noch jenen Wintermorgen,  
als du das erste Veilchen an der Mauer  
gegenüber entdecktest  
und freudig zu uns liefst.

Die Leiter geschultert, gingst du  
aus dem Haus und lehntest sie an die Mauer.  
Wir Kinder sahen dir dabei vom Fenster zu.

Ein andermal, ich weiß es noch, warst du  
schimpfend hinter der Schwester her,  
ein Kind noch damals.

Als du sie aber zu fassen bekamst - laut  
schrie sie vor Angst – brachtest du es nicht  
übers Herz: hinter deiner erschrockenen Tochter  
hattest du dich selbst erblickt.

Und zärtlich zogst du sie an deine Brust,  
um sie in deinen Armen zu verteidigen  
gegen den Bösewicht, der du eben noch warst.

Vater, wärst du auch mein

Vater nicht ...

**A volte, mentre vado per le strade**

della città tumultuosa solo,  
mi dimentico il mio destino, d'essere  
uomo tra gli altri e, come smemorato,  
anzi tratto fuor di me stesso, guardo  
la gente con aperti estranei occhi.

M'occupa allora un puerile, un vago  
senso di sofferenza e d'ansietà  
come per mano che m'opprima il cuore.  
Fronti calve di vecchi, inconsapevoli  
occhi di bimbi, facce consuete  
di nati a faticare e riprodursi,  
facce volpine stupide beate,  
facce ambigue di preti, pitturate  
facce di prostitute entro il cervello  
mi s'imprimono dolorosamente.  
E conosco l'inganno per cui vivono,  
il dolore che mise quella piega  
sul loro labbro, le speranze sempre  
deluse,  
e l'inutilità della lor vita  
amara e il lor destino ultimo, il buio.

Ché ciascuno di essi porta in sé  
la condanna d'esistere; ma va  
solo assorto nell'attimo che passa,  
distratto dal suo vizio prediletto.

Provo un disagio simile a chi veda  
inseguire farfalle lungo l'orlo  
d'un precipizio...

### **Manchmal, wenn ich allein**

durch die lärmenden Straßen der Stadt wandere,  
kommt es vor, dass ich mein Geschick, Mensch  
unter Menschen zu sein vergesse. Gedankenlos  
tret' ich aus mir heraus und schaue  
die Leute mit fremden Augen an.

Ein vager, jugendlicher Schmerz,  
eine Bangigkeit, überfällt mich,  
als drücke eine Hand auf mein Herz.

Kahlköpfige Alte, unwissende  
Kinderaugen, die stumpfen Minen derer,  
die zu Müh' und Vermehrung geboren sind,  
schlaue Gesichter, glücklich dumm,  
Priestervisagen und bemalte  
Hurenfratzen prägen sich mir  
schmerzlich ein.

Ich weiß den Trug, für den sie leben,  
den Schmerz, der jene Falte  
auf ihre Lippen grub, die stets enttäuschten  
Hoffungen,  
die Nutzlosigkeit ihres bitteren  
Daseins und ihr letztes Geschick, das Dunkel.

Dass jeder von ihnen in sich den Fluch zu leben  
trägt; und doch ganz  
dem Augenblicke hingegeben ist,  
von seiner liebsten Schwäche abgelenkt.

Ein Unbehagen überfällt mich, gleich dem,  
der zuschaut, wie man an einem Abgrund  
Schmetterlinge jagt



### **Lacrime, sotto sguardi curiosi**

non mi sgorgate a un tratto mentre parlo  
di vane cose ( mi sovviene a un tratto  
il mio andare sotto cieli bui  
non avendo una mano che m' incuori;  
e l'inutilità di ciò che dico  
e di ciò che faccio mi fa peso il cuore).

Mentre guardo mio padre ginocchioni  
non mi scorrete giù rapide e calde.  
M'osserva il padre con i poveri occhi  
senza battere ciglio e scopre nuovo  
l'irrequieto che tenea per mano  
e che gli crebbe accanto sconosciuto.

Ma nell'angolo buio d'una stanza  
o nella solitudine d'un bosco  
ah dolcezza di piangere non visto!  
Al sostegno che capita m'affido  
abbandonatamene come fossi  
per mancare e tra lacrime dirette  
mi brilla il viso di riconoscenza.

Allora sotto la bontà dei cieli  
io sono ignudo come quando nacqui.  
Dietro il sottile schermo delle lacrime  
allora sono solamente io.

**Kommt mir nicht plötzlich, Tränen,**  
unter neugierigen Blicken, wenn ich  
Belangloses daher rede (mir fällt auf einmal ein,  
ich gehe unter dunklen Himmeln  
ohne eine Hand in der meinen;  
und die Sinnlosigkeit meines Sagens und Tuns  
macht mir das Herz schwer).

Kommt mir nicht rasch und heiß,  
wenn ich den Vater knien sehe.  
Seine armen Augen ruhen starr auf mir,  
als er den Ruhelosen wieder entdeckt,  
den er einst an der Hand hielt,  
und der neben ihm aufwuchs als Fremder.

In einer dunklen Zimmerecke,  
ungesehen oder allein im Wald,  
dort ist es mir lieb zu weinen!  
Mit letzter Kraft suche ich irgendwo Halt,  
und ohnmächtig fast  
glänzt mir das Gesicht unter  
heißen Tränen vor Dankbarkeit.

Dann bin ich unter einem gütigen Himmel  
nackt wie bei Geburt.  
Hinter dem dünnen Tränenschleier  
endlich ich selbst.

## **Padre che muori tutti i giorni un poco**

e ti scema la mente e più non vedi  
con allargati occhi che i tuoi figli  
e di te non t'accorgi e non rimpiangi –

se penso la fortezza con la quale  
hai vissuto; il disprezzo c'hai portato  
a tutto ciò che è piccolo e meschino;  
sotto la rude scorza  
il tuo candido cuore di fanciullo;  
il bene c'hai voluto a tua madre,  
a tua sorella ingrata, a nostra madre  
morta;  
tutta la vita tua sacrificata  
e poi ti guardo come ora sei,  
io mi torco in silenzio le mani.

Contro l'indifferenza della vita  
vedo inutile anch'essa la virtù  
e provo forte come non ho mai  
il senso della nostra solitudine.

Io voglio confessarmi a tutti, padre,  
che ridi se mi vedi e tremi quando  
d'una qualche premura ti fo segno,  
di quanto fui codardo verso te.

Benché il rimorso mi si alleggerisca,  
che più giusto sarebbe mi pesasse  
sul cuore, inconfessato...

Io giovinetto imberbe ti guardai  
con ira, padre, per la tua vecchiezza...  
Stizza contro te vecchio mi prendeva...

Padre che ci hai tenuto sui ginocchi  
nella stanza che s'oscurava, in faccia  
alla finestra, e contavamo i lumi  
di cui si punteggiava la collina  
facendo a gara a chi vedeva primo –  
perdono non ti chiedo con le lacrime  
che mi sarebbe troppo dolce piangere  
ma con quelle più amare che non piango.

Una cosa soltanto mi conforta  
di poterti guardare a ciglio asciutto:  
il ricordo che piccolo, al pensiero  
che come gli altri uomini dovevi  
morire pure tu, il nostro padre,  
solo e zitto nel mio letto la notte  
io di sbigottimento lacrimavo.

Di quello che i miei occhi ora non piangono  
quell' infantile pianto mi consola,  
padre, perché mi par d'aver lasciato  
tutta la fanciullezza in quelle lacrime.

**Vater, von Tag zu Tag stirbst du ein wenig,**

deine Sinne trüben sich und deine weiten  
Augen sehen nur noch deine Kinder,  
dich selbst hast du vergessen, unbeweint –

denk' ich an die Stärke, mit der du lebstest;  
an die Verachtung, die du hegstest  
für alles was klein und kläglich ist;  
unter der rauen Schale  
das reine Herz des Knaben;  
die Liebe zu deiner Mutter,  
der undankbaren Schwester, unserer toten  
Mutter;  
dein Leben hast du hingegeben.  
Seh' ich dich so, wie du jetzt bist,  
verkrampfen sich mir still die Hände.

An der Gleichgültigkeit des Lebens  
zerschellt noch die Tugend,  
und stark wie nie zuvor  
fühle ich unsere Einsamkeit.

Ich will es aller Welt bekennen, Vater -  
du lachst, wenn du mich siehst  
und zitterst bei einer zärtlichen Geste -  
wie feige ich vor dir war.

Auch wenn die Reue mich erleichtert,  
wär's doch gerechter, das Herz  
bliebe mir unerlöst...

Als dumme Junge blickte ich zornig  
auf dich, Vater, auf dein Alter...  
Grimm gegen den alten Mann stieg in mir auf...

Vater, auf deinem Schoß saßen wir  
in der Dämmerung am Fenster  
und zählten die Lichter,  
die unzähligen Punkte auf den Hügeln,  
wer sie als erster sah –  
nicht meine schön geweinten Tränen,  
bitten dich um Vergebung  
sondern die bitteren, die ich nicht weine.

Dies allein ist meiner  
Tränenlosigkeit Trost:  
Die Erinnerung des Kindes an jene Nacht,  
in der es begriff,  
dass du, wie alle Menschen,  
sterblich bist, unser Vater,  
und ich allein in meinem Kinderbett  
fassungslos weinte.

Mein Kinderweinen, Vater, ist aller  
ungeweinten Tränen Trost,  
denn mir ist, als habe ich in diesen Tränen  
meine ganze Jugend gelassen.

**Il mio cuore si gonfia per te, Terra,**  
come la zolla a primavera.

Io torno.

I miei occhi sono nuovi. Tutto quello  
che vedo è come per la prima volta;  
e gli aspetti più umili e consunti,  
tutto m' intenerisce e mi dà gioia.

In te mi lavo come dentro un'acqua  
dove si scordi tutto di se stesso.  
La mia miseria lascio dietro a me.  
come la biscia la sua vecchia pelle.

Terra, tu sei per me piena di grazia.  
Finché vicino a te mi sentirò  
così bambino, fin che la mia pena  
in te si scioglierà come la nuvola  
nel sole,  
io non maledirò d'essere nato.

Io mi sono seduto qui per terra  
con le due mani aperte sopra l'erba,  
guardandomi amorosamente intorno.  
E mentre così guardo mi si bagna  
di calde dolci lagrime la faccia.

**Für dich, Erde, schwillt mein Herz,**

wie die Scholle im Frühjahr.

Ich komme zurück.

Meine Augen sind neu. Ich sehe alles

wie zum ersten Mal;

und das Bescheidenste und Gewöhnlichste

rührt und erfüllt mich mit Freude.

In dir wasche ich mich wie in Wassern,

in denen man sich selbst vergisst.

Mein Elend lasse ich hinter mir,

wie die Schlange ihre alte Haut.

Erde, du meine Gnadenreiche.

In deiner Nähe bin ich

ein Kind, mein Schmerz

löst sich in dir wie die Wolke

im Sonnenschein,

und ich verfluche es nicht länger, geboren zu sein.

So hocke ich auf der Erde;

die Hände überm Gras geöffnet,

lass' ich die Blicke liebevoll schweifen.

Und das Gesicht wird mir

von heißen Tränen nass.



**Taci, anima mia. Sono questi i giorni**

tetri che per inerzia si dura,  
i giorni che nessuna attesa illude.  
Come l'albero ignudo a mezzo inverno  
che s'attedia nell'ombra della corte,  
non m'aspetto di mettere più foglie  
e dubito d'averle messe mai.

Nella folla che m'urta andando solo,  
mi pare d'esser da me stesso assente.  
E m'accalco ad udire dov'è ressa,  
sosto dalle vetrine abbarbagliato  
e mi volgo a frusciare d'ogni gonna.  
Per la voce d'un cantastorie cieco  
per l'improvviso lampo d'una nuca  
mi sgocciolan dagli occhi sciocche lagrime  
m'accendon negli occhi cupidigie.  
Ché tutta la mia vita è nei miei occhi:  
ogni cosa che passa la commuove  
come debole vento un'acqua morta.

Non sono che uno specchio rassegnato.  
In me stesso non guardo perché nulla  
vi troverei...

E, venuta la sera, nel mio letto  
mi stendo lungo come in una bara.

## **Still, meine Seele. Dies sind die düsteren**

Tage, an denen man träge dauert,  
Tage, die keine Erwartung täuscht.  
Wie im Winter nackte Bäume  
im Schatten des Hofes veröden,  
warte ich nicht mehr auf Laub,  
und zweifle, ob es je war.

Allein in der rempelnden Menge,  
bin ich mir selbst ein Fremder.  
Ich stürz' mich ins Gedränge,  
verweile vor blendenden Schaufenstern  
und dreh' mich nach knisternden Röcken um.  
Des blinden Leierkastenmannes Stimme,  
das Blitzen eines Nackens,  
machen mich heulen,  
und Gier entzündet mir die Augen.  
Ist doch in meinen Augen mein ganzes Leben;  
was immer auch vorüber geht, rührt es an,  
wie schwacher Wind totes Wasser.

Ich bin nur ein ergebener Spiegel.  
Ich schaue nicht in mich hinein,  
weil ich doch nichts fände...

Und wenn der Abend kommt, leg' ich mich  
in mein Bett, als wär's ein Sarg.

### **Piccolo quando un canto d'ubriachi**

giungevami all'orecchio nella notte  
d'impeto su dai libri mi levavo.

Come tratto di me, la chiusa stanza  
dall'aria della notte spalancavo  
e mi sporgevo fuor della finestra  
a bere il canto come un vino forte.

Con che occhi voltandomi guardavo  
la camera e la casa  
dove già tutti i lumi erano spenti!  
Più d'una volta sulla fredda ardesia  
al vento che passava nei capelli  
alla pioggia che mi sferzava il viso  
versai delle lacrime insensate.

Adesso quell'inganno anche è caduto.  
Ora so come arida è la bocca  
che canta spalancata verso il cielo.

Pur se ancora mi desta nella notte  
quel canto d'ubriachi per la via  
ad ascoltar mi levo con mozzato  
in gola il fiato  
e corro ancora a mettere la faccia  
nel vento che i capelli mi scompigli.

Rinnovare vorrei l'amara ebrezza  
e quel sottile brivido pel corpo;  
il ben perduto cui non credo più  
piangere come allora...

Ma non m'escono  
che stente stolte lacrime oramai.

## **Als Kind drang oft betrunkenener Gesang**

mir nachts ans Ohr  
und von den Büchern fuhr ich hoch.

Wie willenlos öffnete ich das  
verschlossene Zimmer für die Nachtluft,  
lehnte mich aus dem Fenster,  
um den Gesang wie schweren Wein zu trinken.

Mit welchen Augen schaute ich mich um  
nach Zimmer und Haus,  
wo alle Kerzen schon verlöscht!  
Und auf dem kalten Schiefer,  
im Wind, der mir durchs Haar fuhr,  
peitschenden Regen auf dem Gesicht,  
vergoss ich manch' sinnlose Träne.

Nun ist auch diese Täuschung dahin.  
Heut' weiß ich um den trockenen Mund,  
der weit aufgerissen gegen den Himmel singt.

Und doch, wenn mich nachts  
betrunkenener Gesang von der Straße weckt,  
stockt mir der Atem. Wie damals  
erhebe ich mich, das Gesicht gegen  
den Wind gedrückt, auf dass er mir  
die Haare zerwühle.

Einmal noch hinein in den bitteren Taumel,  
in das Erschauern des Körpers;  
das Verlorene, an das ich nicht mehr glaube,  
weinen wie damals...

Doch mühsam nur kommen mir  
heute noch ein paar jämmerliche Tränen.

## **Io che come un sonnambulo cammino**

vedendoti dinanzi a me trasalgo.

Tu mi cammini innanzi lenta come  
una regina.

Regolo il mio passo,  
io subito destato dal mio sonno,  
sulla sapiente musica del tuo.  
E possibilità d'amore e gloria  
mi s'affacciano al cuore e me lo colmano.  
Pei riccioletti folli d'una nuca  
per l'ala d'un cappello io posso ancora  
alleggerirmi nella mia tristezza.  
Io sono ancora giovane, inesperto,  
il cuore pronto a tutte le follie.

Una luce si fa nel dormiveglia.  
Tutto è sospeso come in un'attesa.  
Non penso più. Sono contento e muto.  
Batte il mio cuore al ritmo del tuo passo.

## **Wie ein Schlafwandler zucke ich**

zusammen, wenn ich dich vor mir sehe.

Langsam läufst du vor mir

wie eine Königin.

Und im Erwachen

gleicht sich mein Schritt

der wissenden Musik des deinen an.

Liebe und Glanz erscheinen meinem

Herzen möglich und füllen es aus.

Törichte Löckchen, die sich in einem Nacken

kräuseln, der Flügel eines Hutes machen

die Traurigkeit mir leichter.

Jung bin ich, ein unbeschriebenes Blatt,

das Herz zu allem bereit.

Ein Licht taucht auf im Halbschlaf.

Die Zeit steht still, wie beim Warten.

Ich denke nicht mehr. Bin stumm und zufrieden.

Mein Herz schlägt im Rhythmus deines Schrittes.



**Tra umidi guanciali non mi spenga**

silenziosa qualche malattia  
come debole fiamma poco vento!

Pellegrinando ritornare ai luoghi  
dove s'andò da piccoli col padre;  
chinarmi a toccar l'erba  
come si tocca il capo d'un bambino  
e sapere che è l'ultima volta;  
prender congedo dalla dolce terra,  
dolce così non mi sarà mai persa...

Poi mettere alla vita il suo sigillo.

**Dass mich auf feuchten Kissen still**

die Krankheit nicht dahinraffte,  
wie eine schwache Flamme ein kleiner Wind.

Einmal zurück noch an jene Orte,  
die wir als Kinder mit dem Vater besuchten;  
mich bücken und das Gras berühren,  
wie man einem Kind übers Haar streicht,  
und dabei wissen, es ist das letzte Mal;  
Abschied von der lieben Erde nehmen,  
so lieb wird sie mir niemals gewesen sein...

Das Leben dann mit seinem Siegel verschließen.

**Io t'aspetto allo svolto d'ogni via,**

Perdizione, ti cerco dentro gli occhi

d'ogni donna che passa...

Sosto dai baracconi nelle fiere

a guardare la donna del serpente,

la fanciulla che vola...

Oh la gioia di dar tutto per nulla!

di tenere in conto d'una paglia

questa vita che è il solo nostro bene!

Quella che tutti ebbero, che ride

facile, che d'un muovere dell'anca

dentro tutto il mio mondo mi dissolva,

io prego che la strada m'attraversi.

Io come il mendicante che a dispregio

l'unico soldo che possiede getta

per lei la vita getterei, per meno.

**An jeder Straßenkreuzung erwarte ich dich,**

Fluch, dich zu suchen hinter den Augen

jeder Frau, die vorüber geht...

An Jahrmarktsbuden bleib ich stehen,

die Schlangenfrau zu begaffen,

das Mädchen das fliegt...

Oh Freude, alles für nichts zu geben!

Das Leben, unser einziges Gut

nicht höher zu schätzen als Stroh.

Diejenige, die alle besessen, die immer

lacht, die mit dem Schwung ihrer Hüften

in meiner ganzen Welt mich auflöst,

ich bete, möge sie meinen Weg kreuzen.

Wie ein Bettler zum Hohn

seine einzige Münze fort wirft, würd ich für sie

das Leben fortwerfen, für weniger noch.

## **Nel mio povero sangue qualche volta**

fermentano gli oscuri desideri.

Vado per la città solo la notte  
e l'odore dei fondaci al ricordo  
vince dell'erba sotto il sole.

Persiane silenziose illuminate!  
finestra buia aperta sulla notte!  
negli atrii di pietra voce d'acqua!  
tra le bestie squartate lumicino  
alla madonna! ombre umane informi  
dietro i vetri nebbiosi dei caffè!

Mi ritrovo nel vecchio del crocicchio  
che suona ritto gli occhi vaghi al cielo.  
Voluttà d'esser solo ad ascoltarmi!  
udire nella mia notte per ore  
avvicinarsi e dileguare i passi!

Rasento le miriadi degli esseri  
sigillati in se stessi come tombe.  
E batto a porte sconosciute, salgo  
scale consunte da generazioni.  
La femmina che aspetta sulla porta  
l'ubriaco che rece contro il muro  
guardo con occhi di fraternità.

E improvvisamente ecco trasalgo  
nell'andito malcerto in capo a cui  
occhi di sangue paiono i fanali

le mie nari che fiutano il Delitto.

Mi cresce dentro l'ansia di morire  
senza avere il godibile goduto  
senza avere il soffribile sofferto.

La volontà mi prende di gettare  
come in un ingombro inutile il mio nome.  
con a compagna la Perdizione  
a cuor leggero andarmene pel mondo.

## **Dunkle Gelüste gären manchmal**

in meinem armen Blut.

Allein laufe ich nachts die durch die Stadt,  
und der Geruch des Bodensatzes drängt sich  
vor die Erinnerung an Gras in der Sonne.

Fensterläden, still, erleuchtet!  
dunkles Fenster, geöffnet auf der Nacht!  
in steinernen Höfen, Wasserstimme!  
inmitten viergeteilten Viehs, ein Licht  
der Madonna! unförmige Menschenschatten  
hinter beschlagenen Kaffeehausscheiben.

Mich selbst erkenne ich in dem Alten am Kreuzweg,  
dem Musikanten, die Augen vage zum Himmel gerichtet.  
Köstlich ist's, mir allein zu lauschen!  
in meiner Nacht, Stunde um Stunde,  
dem Nahen und Verfliegen der Schritte!

Ich streife Menschenmassen,  
versiegelt Grab um Grab.  
An fremde Türen klopf' ich,  
ausgetretenen Stufen steig' ich hinauf.  
Die Wartende an der Tür,  
den Betrunkenen, der sich an der Mauer erbricht,  
blick' ich mit brüderlichen Augen an.

Da plötzlich, im Stiegenhaus,  
zuck' ich zusammen. Wie blutige Augen  
kommen mir die Flurlichter vor,  
die Nasenlöcher schnuppern Untaten.

Die Furcht zu sterben wächst in mir,  
ohne das zu Genießende genossen,  
das zu Erleidende erlitten zu haben.  
Es drängt mich, meinen Namen  
fortzuwerfen wie ein überflüssig Ding.  
Und mit der Verdammnis Seite an Seite  
leichten Herzens hinaus in die Welt zu laufen.



## **A volte sulla sponda della vita**

preso da un improvviso scoramento  
mi siedo; e dove vado mi domando,  
perché cammino...

E penso la mia morte  
e mi vedo già steso nella bara  
troppo stretta fantoccio inanimato.

Quant'albe nasceranno ancora al mondo  
dopo di noi! Di ciò che abbiám sofferto,  
di tutto ciò che in vita ebbimo a cuore  
non rimarrà il più piccolo ricordo.  
S'incalzan le generazioni quali  
acque di fiume...

Una mortale pesantezza il cuore  
m'opprime. Inerte già mi sembra essere  
come qualche antichissima rovina  
e guardare succedersi le ore,  
gli uomini mutare i passi, i cieli  
all'alba colorirsi, scolorirsi  
a sera...

## **Wenn plötzlich mich am Straßenrand**

Mutlosigkeit überfällt, lass ich mich nieder;  
wohin ich gehe, frag' ich mich,  
warum ich gehe...

Und ich denke an meinen Tod  
und sehe mich in dem viel zu  
schmalen Sarg als unbeseelten Hampelmann.

Wie viele Morgenröten werden  
nach uns sein! Von allem, was wir erlitten,  
was uns im Leben am Herzen lag,  
bleibt nicht die kleinste Erinnerung.  
Generationen drängen nach  
wie Flußwasser ...

Tödliche Herzschwere  
drückt mich nieder. Reglos komm ich mir vor,  
eine uralte Ruine.  
Dem Stundenlauf zuschauen, der Menschen  
Schritte, die sich verändern, dem Himmel,  
wie ihn die Morgenröte färbt, der Abend  
entfärbt....

## **Magra dagli occhi lustrati, dai pomelli**

accesi,  
la mia anima torbida che cerca  
chi le somigli  
trova te che sull'uscio aspetti gli uomini.

Tu sei la mia sorella di quest'ora.

Accompagnarti in qualche osteria  
di bassoporto  
e guardarti mangiare avidamente.  
E coricarmi senza desiderio  
nel tuo letto...  
Cadavere vicino ad un cadavere,  
bere dalla tua vista l'amarezza  
come la spugna secca beve l'acqua.

Toccare le tue mani i tuoi capelli  
che pure a te qualcuno avrà raccolto  
in un piccolo ciuffo sulla testa;  
e sentirmi scostato dai tuoi occhi  
ostili, poveretta; e tormentarti  
domandandoti il nome di tua madre...

Nessuna gioia vale questo amaro:  
poterti fare piangere, poter  
pianger con te...

**Magere der glänzenden Augen, der**  
fiebernden Wangen,  
meine trübe Seele, die sucht  
wer ihr gleicht,  
findet dich am Ausgang, auf Männer wartend.

Du bist meine Schwester dieser Stunde.

Dich in eine Hafenkneipe  
begleiten  
und dir zusehen wie du gierig schlingst.  
Und mich ohne Begehren  
auf deinem Bett ausstrecken...  
Leichnam neben einem Leichnam,  
von deinem Blick die Bitternis trinken  
wie der trockene Schwamm das Wasser.

Deine Hände berühren, dein Haar  
das auch dir einmal jemand  
auf dem Kopf zusammen gefasst hat;  
und mich von deinen feindlichen Augen  
verstoßen fühlen, Ärmste; und dich quälen,  
nach deiner Mutter Namen fragen...

Keine Freude kommt dieser Bitternis gleich:  
dich weinen zu machen, mit dir zu  
weinen ...

### **Talora nell'arsura cittadina**

un canto di cicala mi sorprende.  
E subito mi colma la visione  
di campagne prostrate nella luce;  
e stupisco che ancora al mondo sian  
alberi ed acque,  
tutte le cose ingenuie della terra  
che bastavano un giorno a consolarmi...

Con questo stupor sciocco l'ubriaco  
riceve in viso l'aria della notte.

Ma poi che sento l'anima aderire  
ad ogni pietra della città sorda  
com'albero con tutte le radici,  
sorrido a me smarritamente e come  
in uno sforzo d'ali e gomiti alzo...

**Ich horche auf. Zikadengeschrei**

in der sengenden Stadt.

Mit Land im Licht füllt sich mein Blick;  
dass auf der Welt noch Bäume sind  
und Wasser, erstaunt mich,  
der Erde unschuldige Dinge,  
die mir einst Trost genug waren...

Dasselbe törichte Erstaunen weht dem  
Betrunkenen als Nachtwind ins Gesicht.

Doch wenn ich fühle, dass sich die Seele  
für jeden Stein der stummen Stadt öffnet,  
wie ein Baum mit allen seinen Wurzeln  
lächele ich mir zu, verloren und wie  
in einem Flügelellenbogenschlag erhebe ich mich ...

## Lettera dall'osteria

In istato di grazia, amico Volta,  
di notte da una bettola ti scrivo.

Stato di grazia: ché non so più grande  
bene, di contemplare  
tra la nebbia del vino i paesaggi  
di cui rozz'arte ornò all'intorno i muri,  
e l'ostessa baffuta o la ridente  
ragazzotta che reca la terrina.

Attaccare discorso con chi capita  
vicino; a chi sorride  
sorridere; voler a tutti bene;  
scantonato dal tempo e dallo Spazio,  
guardare il mondo come un padreterno.

E uscire dalla bettola leggero  
come la mongolfiera che s'invola;  
sentir come tappeti di velluto  
i lastricati sotto il piede incerto;  
e voglia di cantare a squarciagola.

Per il mondo cambiato mi pilota,  
nave che sbanda, al consueto porto.

Fuggir di gatti innanzi al passo sordo.  
Rettangolo di luce prepotente,  
nel vicolo che fruscia di fantasmi.

Acre odore, allo svolto, di cloruro.

In questo mi rifaccio, amico Volta.  
Poi che dato non m'è d'amare alcuno,  
m'aggrappo come naufrago alle cose.

Quante volte guardai come uno scampo  
i bastimenti ch'escono dal porto!  
New York, Calcutta, Londra: nomi immensi.  
Perdermi là sognavo, essere un altro,  
dimenticarmi sino del mio nome.

Anche questa illusione ora è caduta;  
la mia vigliaccheria mi pesa al piede  
come palla di piombo al galeotto.

E dunque così tragga la mia vita,  
oggetto di pietà per voi, di riso  
agli altri;  
e mi basta riscuotere il consenso  
dei magnanimi amici, gli ubriachi...



Finché giorno verrà, spero, ch'io esca  
di qui con passo fermo e m'incammini  
a qualche piazza vuota, a qualche buia  
acqua di fiume...

Amico, so che Venere ti tiene  
ora in balia.

Felice tel ti corre  
il sangue nelle vene più gagliardo,  
ti si chiude la gola a volte a sosta  
come per morte il battere del cuore.

Ma se tempo verrà – né venga mai –  
che del fuoco la cenere sol resti,  
e tu allora a cercar vieni l'amico.

Lo troverai nella taverna che ha  
ai vetri stinte tendinette rosse  
e scritto per insegna : AL GOTO GROSSO.

Io non ti chiederò di te di lei.  
Spingerò verso te colmo il bicchiere  
perché in silenzio con l'amico beva  
l'oblio.

*estate 1913*

## **Brief aus dem Wirtshaus**

Gnädig berauscht, Freund Volta,  
schreibe ich dir aus der nächtlichen Kneipe.

Gnädig berauscht; so dass ich,  
weinselig, die rohen Landschaften  
an den Wänden nicht mehr erkenne,  
nicht die schnurbärtige Wirtin,  
noch das lachende Mädchen,  
welches das Essen bringt.

Mit dem Erstbesten ins Gespräch  
kommen; dem zulächeln, der mir  
zulächelt; sie allesamt ins Herz schließen,  
aus Zeit und Raum mich davon stehlen,  
die Welt betrachten wie ein Gottvater.

Und aus der Kneipe schweben, leicht  
wie ein Ballon sich in die Luft erhebt;  
ein Teppich aus Samt ist  
dem unsicheren Schritt das Pflaster  
Lust, aus voller Kehle zu singen.

Für eine neue Welt bereite ich mich vor,  
Schiff, das im Heimathafen schon zerschellte.

Ein Katzenflüchten vor schweren Schritten.  
Anmaßendes Rechteck aus Licht,  
in Gassen, in denen Gespenster rascheln.

Sauerer Gestank von Chlorid an der Ecke.

Hier, Freund Volta, erschaffe ich mich neu.  
Ich, dem es nicht gegeben ist, einen Menschen zu lieben,  
hänge an den Dingen wie ein Schiffbrüchiger.

Wie oft schien mir die Rettung nahe,  
wenn ich Schiffe vom Hafen ablegen sah!  
New York, Kalkutta, London: große Namen.  
Mich dort zu verlieren träumte mir, ein Anderer zu sein,  
sogar meinen Namen zu vergessen.

Auch dieser Trug ist nun dahin;  
Meine Feigheit drückt mich am Fuß  
wie den Sträfling die Bleikugel.

So sei mein Leben also Gegenstand  
eures Erbamens, den Anderen  
eine Lächerlichkeit;  
mir reicht der betrunkenen Freunde  
Großmut...

Bevor der Morgen graut, hoffe ich  
mich festen Schrittes auf den Weg zu machen.  
Vorüber an leeren Plätzen,  
dunklem Flusswasser.

Ich weiß mein Freund, Venus  
hat dich jetzt in ihrer Gewalt.

Du Glücklicher!

Heftiger pulsiert das Blut in deinen Adern  
der Atem stockt dir,  
der Herzschlag, sterbensbereit.

Doch kommt die Zeit  
- möge sie niemals kommen – dass Asche nur  
vom Feuer bleibt und du den Freund suchst,

so findest du ihn im Wirtshaus mit den  
rot verblichenen Gardinen,  
im GROßEN KRUG

Ich werde' dich nicht nach dir fragen und nicht nach ihr.  
Werde dir ein volles Glas herüber schieben,  
auf dass still mit dem Freund das Vergessen trinke.

*Sommer 1913*



**Camillo Sbarbaro (1888 – 1967)**

(Esaurienti note biobibliografiche sul sito:  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Camillo\\_Sbarbaro](http://it.wikipedia.org/wiki/Camillo_Sbarbaro))



**Stefanie Golisch**, scrittrice e traduttrice, vive, legge e scrive dal 1988 in Italia. Ha pubblicato saggi su Uwe Johnson (1994) e Ingeborg Bachmann (1997), i romanzi *Vermeers Blau* (1998) e *Pyrmont* (2006), racconti e articoli in antologie e riviste letterarie. Traduce dall'Italiano e dall'Inglese (Antonia Pozzi, Cristina Campo, Guido Oldani, Gëzim Hajdari, Edoardo Sanguineti, Charles Wright, Rachel Wetzsteon, e John Ashbery). La sua ultima pubblicazione è l'edizione dell'opera di Selma Meerbaum-Eisinger, *Non ho avuto il tempo di finire. Poesie sopravvissute alla shoah*, curata e tradotta insieme a Adelmina Albini (Milano, Mimesis, 2009)

## INDICE

Camillo Sbarbaro – Pianissimo

- 5 Taci, anima stanca di godere  
(*Still, Seele lebens - und leidensmüd*)
- 7 A volte mentre vado solo al sole  
(*Manchmal, wenn ich allein in der Sonne laufe,*)
- 9 Mi desto dal penoso sonno solo  
(*Allein erwache ich aus elendem Schlaf*)
- 13 Esco dalla lussuria. M'incammino  
(*Unzucht hab ich getrieben. Ich laufe*)
- 17 Non, Vita, perché sei nella notte  
(*Nicht Leben, weil du in der Nacht*)
- 19 Padre, se anche tu non fossi il mio  
(*Vater, wärst du auch mein*)
- 21 A volte, mentre vado per le strade  
(*Manchmal, wenn ich allein*)
- 25 Lacrime, sotto sguardi curiosi  
(*Kommt mir nicht plötzlich, Tränen,*)
- 27 Padre che muori tutti i giorni un poco  
(*Vater, von Tag zu Tag stirbst du ein wenig,*)
- 31 Il mio cuore si gonfia per te, Terra  
(*Für dich, Erde, schwillt mein Herz,*)
- 33 Taci, anima mia. Sono questi i giorni  
(*Still, meine Seele. Dies sind die düsteren*)
- 35 Piccolo quando un canto d'ubriachi  
(*Als Kind drang oft betrunkenener Gesang*)
- 39 Io che come un sonnambulo cammino  
(*Wie ein Schlafwandler zucke ich*)
- 41 Tra umidi guanciali non mi spenga  
(*Dass mich auf feuchten Kissen still*)

- 43 Io t'aspetto allo svolto d'ogni via  
*(An jeder Straßenkreuzung erwarte ich dich,)*
- 45 Nel mio povero sangue qualche volta  
*(Dunkle Gelüste gären manchmal)*
- 49 A volte sulla sponda della vita  
*(Wenn plötzlich mich am Straßenrand)*
- 51 Magra dagli occhi lustrati, dai pomelli  
*(Magere der glänzenden Augen, der)*
- 53 Talora nell'arsura cittadina  
*(Ich horche auf. Zikadengeschrei)*
- 55 Lettera dall'osteria  
*(Brief aus dem Wirtshaus)*
- 61 Camillo Sbarbaro
- 62 Stefanie Golisch





*(Quaderni di traduzioni, IV, Marzo 2010)*